

necessità del movimento commerciale », e « per sapere se creda tollerabile che, mentre col 1º maggio scorso è stato riaperto l'esercizio della stazione di Rapolla, per i passeggeri, non si rilasciano biglietti per essa in altre stazioni, e se non sia opportuno stabilirvi anche il servizio delle merci, munendola di un semplice piano scaricatoio ».

Non essendo presente l'onorevole Longo, queste interrogazioni s'intendono ritirate.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Veroni al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere quando intenda, in conformità dei voti ripetutamente espressi dai viticoltori italiani, apportare le necessarie ed invocate modificazioni alla legge 11 luglio 1904, n. 388, per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

CAPALDO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Purtroppo la legge dell'11 luglio 1904, n. 388, non ha risposto allo scopo che il legislatore si proponeva nell'interesse dell'agricoltura, dell'industria e anche dell'igiene, perchè non è bastata a combattere le frodi che si sono verificate e che si verificano nella preparazione e nel commercio dei vini. Per questa deficienza della legge sono pervenuti al Ministero parecchi voti di associazioni agrarie e industriali; e il Ministero non solo ha fatto eseguire ai suoi uffici quegli studi che poteva, ma ha chiesto i pareri e le proposte delle associazioni agrarie e industriali.

Questi pareri diretti allo scopo non solo di rilevare le mancanze della legge, ma anche di studiare con quali mezzi a queste mancanze si possa provvedere, sono pervenuti e sono anche stati coordinati. Essi saranno presentati nella prossima riunione della Commissione delle industrie agrarie, dopo di che, verrà redatto un apposito disegno di legge da sottoporre alla discussione del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Veroni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VERONI. La questione che si riferisce alla interrogazione che ho presentato, negli ultimi tempi ha agitato fortemente le popolazioni viticole del nostro Lazio, le quali giustamente protestano contro le adulterazioni e sofisticazioni dei vini che, lanciati sul commercio in concorrenza, hanno cagionato danni enormi ai prodotti genuini della nostra terra.

E se si pensa che il Lazio per due terzi ha la popolazione viticola e se si pensa che la nostra terra è in gran parte coltivata a vite, ognuno comprende quale importanza per le nostre popolazioni abbia la questione che ha formato oggetto della mia interrogazione.

Di recente infatti si sollevarono alte le proteste dei viticoltori sia nelle ordinate adunanze delle cantine sociali del Lazio sia nei comizi che in varie parti della regione si tennero per richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di modificare la legge 11 luglio 1904.

La grave questione non è nuova alla Camera poichè spesso da onorevoli colleghi, rappresentanti di collegi vinicoli, vennero reclamate in diversi tempi le riforme adatte a prevenire e a reprimere le frodi consumate a danno degli onesti produttori di vino genuino; si presentò persino una proposta di legge d'iniziativa parlamentare dovuta agli onorevoli colleghi Carlo Ferraris, Ottavi, Abbruzzese, Buccelli ed altri e il ministro dichiarò allora che non avrebbe avuto difficoltà di far propria l'iniziativa parlamentare avendo presente la grande urgenza di riformare la legge.

Per contrario i fatti non seguirono mai alle promesse ministeriali, poichè le riforme non arrivarono mai all'onore di proposte legislative e si sono così giustamente rinnovate le proteste dei viticoltori di ogni parte d'Italia.

Mi auguro che questa volta finalmente si arrivi alla presentazione della riforma; certo è di lieto auspicio la affermazione dell'onorevole sottosegretario nel senso che si sono raccolti i voti e le aspirazioni dei viticoltori demandando al Consiglio per le industrie agrarie il compito di preparare il progetto invocato: l'ora è suonata se si pensa che noi i quali fummo all'avanguardia nel dare al nostro paese una legge contro i sofisticatori e gli adulteratori del vino venimmo poi superati dalle legislazioni straniere: l'Austria infatti con la legge 12 aprile 1907, l'Ungheria con quella del 14 dicembre 1908, la Germania con quella del 7 aprile 1909 e la Francia con la legge del 29 giugno 1907 dettarono tutte più severe norme per garantire dalle frodi l'onestà della produzione e del commercio dei vini.

Dallo studio di queste leggi e dalla constatazione che la nostra, siccome del resto ha riconosciuto l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, non ebbe nella pratica efficace applicazione, traggono vita